



Fondazione Cariplo

Oltre 1 miliardo destinato alla cultura

L'innovazione principale sono i distretti

ALESSANDRO ZACCURI

Giuseppe Guzzetti sa che la frase non passerà inosservata: «I presidenti passano – dice –, devono solo preoccuparsi di lasciare un buon ricordo». Una regola pienamente confermata dall'occasione in cui avviene l'incontro con i giornalisti nella sede milanese di Fondazione Cariplo, di cui lo stesso Guzzetti è presidente uscente (nel 2019 scadrà il mandato per l'incarico che ricopre dal 1997). Dopo diciotto mesi di lavori, Palazzo Melzi d'Eril si presenta ristrutturato anche per quanto riguarda la sistemazione dell'importante patrimonio artistico del quale fanno parte, tra l'altro, opere di Giambattista Tiepolo, di Guglielmo Ciardi, di Luca Carlevarij e di Achille Funi. Ma quella appesa alle pareti è solo una parte di una dotazione molto più ricca, ora ampiamente confluita nelle non lontane Gallerie d'Italia di piazza della Scala. Bene i quadri e benissimo la valorizzazione dei capolavori, ma a Guzzetti non sta meno a cuore l'attività di «mecenatismo moderno» che dal 1991 a oggi ha portato Fondazione Cariplo a destinare più di un miliardo di euro a circa diecimila progetti in ambito culturale. «L'innovazione principale – rivendica – è stata quella dei di-

stretti culturali, con la messa a punto di un meccanismo che, a fronte di un'erogazione di 20 milioni di euro da parte della Fondazione, ha generato una rete di cofinanziamenti per 52 milioni complessivi». Un effetto moltiplicatore che, spiega ancora Guzzetti, fa leva sul sentimento delle comunità di volta in volta coinvolte: «Non ci siamo mai limitati a interventi singoli, per quanto mirati – ribadisce –, ma abbiamo sempre fatto appello al territorio nella sua interezza». Si tratta dello stesso metodo che Fondazione Cariplo ha adottato negli altri settori in cui è attiva, dai servizi alla persona (le cui erogazioni, in ragione di 30 milioni all'anno, equivalgono a quelle per la cultura) alla ricerca scientifica e alla tutela dell'ambiente (qui gli stanziamenti sono rispettivamente di 20 e 15 milioni annui). «L'esperienza di questi anni – prosegue Guzzetti – ci porta dire che, nella maggior parte dei casi, i progetti sembrano impossibili fino a quando non ci si decide ad affrontarne seriamente le criticità. Penso in particolare agli interventi di housing sociale, che in prima istanza si sono scontrati con una serie di difficoltà addirittura scoraggianti. Un passo dopo l'altro, però, ci siamo resi conto che esistevano le condizioni per muoversi in questa direzione, per esempio edificando su terreni co-

munali, i cui costi si sono rivelati molto più accessibili rispetto a quelli del libero mercato».

Il tema che più di ogni altro appassiona Guzzetti (che il prossimo anno lascerà anche la presidenza dell'Acri, l'associazione che rappresenta fondazioni e casse di risparmio) è però quello dell'infanzia. «I dati sono impressionanti – ribadisce –, ma non basta scandalizzarsi davanti a quel milione e duecentomila bambini che in Italia vivono in condizioni di estrema indigenza. Il piano di contrasto alla povertà educativa varato dalle fondazioni di origine bancaria e sostenuto dal Governo precedente ha dato risultati eccellenti. Nonostante le rassicurazioni ottenute dall'esecutivo in carica, nell'attuale legge di bilancio non c'è più traccia del provvedimento. E questo, in tutta sincerità, è un segnale preoccupante».



Peso: 14%